

COMUNICATO STAMPA

Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

Sala Piccolo Teatro, 18-22 novembre 2015

HANS-JOACHIM STAUDE

(Haiti 1904 – Firenze 1973)

PITTORE EUROPEO NELLA FIRENZE DEL NOVECENTO

Una mostra e un convegno a Venezia per ricordare l'opera dell'artista tedesco

Il **18 novembre 2015** inaugura sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia **un evento dedicato al pittore Hans-Joachim Staude** (Haiti 1904 – Firenze 1973), artista tedesco che si è distinto nella Firenze del '900, alla luce di nuove interpretazioni e dei suoi scritti inediti, organizzato dai figli Jakob Staude e Angela Staude Terzani in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini. Per cinque giorni la Sala Piccolo Teatro vedrà una **mostra curata da Francesco Poli ed Elena Pontiggia con 27 dipinti – ritratti, paesaggi, nature morte – realizzati tra il 1929 e il 1973**, accompagnata da un **convegno** che prevede l'intervento di 11 storici d'arte italiani e stranieri (**18 e 19 novembre**), per approfondire le ricerche che hanno fatto riscoprire l'importanza di questo pittore nell'arte italiana del '900.

Hans-Joachim Staude è stato un pittore tedesco tra i più interessanti della sua generazione, la cui figura è ancora poco conosciuta in Italia. **27 dipinti** accuratamente selezionati da **Francesco Poli ed Elena Pontiggia**, documentano la sua personale evoluzione artistica fra le tante suggestioni dell'arte italiana del '900, rivelando la sua precisa cifra stilistica e la sua originalità, che lo rendono uno dei più "italiani" fra i pittori tedeschi del XX secolo.

Nato a Haiti da genitori tedeschi, Staude si formò ad Amburgo, dove nel 1918 vide la prima grande mostra di Edvard Munch. Dopo essere entrato in contatto con l'Espressionismo tedesco della "Brücke", periodo in cui sua ricerca fu segnata da una sottile dimensione introspettiva e da una forte ispirazione filosofica, nel 1920 decise di dedicarsi alla pittura. Nel 1929, dopo un periodo di studi trascorso a Monaco di Baviera, e molti viaggi a Firenze, Amburgo e Parigi, dove venne influenzato dall'Impressionismo francese, Staude si stabilì definitivamente a Firenze, avvicinandosi alla "moderna classicità" dell'arte italiana fra le due guerre, da Ardengo Soffici a Felice Carena, e lavorandovi tutta la vita.

"Sono di questi anni, e del decennio successivo, una serie di figure di intensa plasticità, quasi scolpite più che dipinte – affermano i curatori Francesco Poli ed Elena Pontiggia – una serie di paesaggi eseguiti alla maniera classica, che superano il senso dell'attimo

proprio dell'Impressionismo ed escono dal fluire del tempo; una serie di nature morte, in cui la cultura tedesca di Staude riaffiora con l'introduzione di simboli dell'effimero e della morte. Tipico dell'artista è un colore introverso ma intenso, dalle valenze elegiache e liriche. La formazione espressionista, pur superata, rende i suoi dipinti diversi e per certi aspetti unici nel panorama del periodo."

All'opera di Hans-Joachim Staude, è stata dedicata in Italia un'importante retrospettiva a Palazzo Pitti nel 1996 che lo ha collocato nel panorama dell'arte italiana del Novecento. Manca però uno studio criticamente più puntuale della sua stretta connessione con la pittura del Novecento Italiano, cui il convegno a lui dedicato intende contribuire. Prenderanno parte alla discussione, che si terrà il **18 e il 19 novembre** nella Sala Piccolo Teatro alla Fondazione Cini, i seguenti studiosi e critici: **Thomas Baumeister**, Radboud Universiteit, Nijmegen, Olanda; **Nicoletta Colombo**, Studio d'Arte, Milano; **Lorella Giudici**, Accademia di Brera, Milano; Francesco Poli, Accademia di Brera, Milano; Elena Pontiggia, Accademia di Brera, Milano; **Susanna Ragionieri**, Accademia delle Belle Arti, Firenze; **Matteo Sapienza**, Storico d'arte, Milano; **Carlo Sisi**, già Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze; **Nico Stringa**, Università Ca' Foscari, Venezia; **Monica Vinardi**, Storica d'arte, Savona; **Reinhard Wegner**, Friederich-Schiller-Universität, Jena, Germania.

I lavori presentati al convegno saranno pubblicati in un **volume illustrato** dedicato all'opera di Hans-Joachim Staude insieme a un'ampia scelta di riflessioni sull'arte tratti da diari, lettere, appunti inediti dell'artista.

NOTE BIOGRAFICHE

1904 Il 13 dicembre nasce a Port-au-Prince (Haiti) da padre tedesco e madre franco-tedesca.

1909 La madre si trasferisce ad Amburgo per farvi studiare i figli.

1918 Amburgo. Staude inizia a disegnare. Vede la prima grande mostra di Edvard Munch e si coinvolge con l'Espressionismo tedesco. Frequenta il pittore Schmidt-Rottluff.

1921 Si stacca dagli espressionisti per iniziare la propria osservazione della natura.

1923 Semestre di studio all'Accademia di Monaco di Baviera.

1924 Haiti. Soggiorna sei mesi dal padre in un mondo di luci e colori.

1925 Primo viaggio in Italia, guidato da Schnegg, un esponente dell'Impressionismo tedesco. Colpito dalla pittura di Giotto e Piero della Francesca, si stacca dal gruppo e resta a Firenze.

1925-27 Primo soggiorno fiorentino.

1927 Ritorna ad Amburgo. Cerca di dipingere fra le ombre del nord.

1928 Parigi. Studio degli impressionisti francesi. Conosce lo scultore austriaco Ludwig Kasper che lo aiuta, davanti a Cézanne, a chiarirsi il "problema della forma" nel senso di Adolf von Hildebrand e Hans von Marées.

1929 Ritorna definitivamente a Firenze. S'inserisce nella vita culturale della città. Stringe amicizia con Maja Einstein, sorella di Albert, e con suo marito, che vivono fuori Firenze in un podere chiamato "Samos".

1935-38 All'Accademia delle Belle Arti studia con Felice Carena.

1938 Sposa l'architetto Renate Moenckeberg di Amburgo.

1939-41 Prime esposizioni a Firenze, Roma, Milano. I primi allievi, tra cui Lorenzo Milani, il futuro sacerdote, arrivano allo studio.

1942-45 Servizio militare nell'esercito tedesco in Italia come soldato semplice con funzione d'interprete.

1945-73 Firenze. L'insegnamento della pittura e storia dell'arte resta parte integrante della sua attività. Ricerca di nuove tecniche: dalla tempera e l'olio passa al pastello e all'acrilico. Nei mesi estivi dipinge a Venezia, Roma, Castagno d'Andrea, infine nel suo rigoglioso giardino. "La grande solitudine dell'uomo" si riflette nelle figure di artigiani, nel ciclo delle Cascine, in quello degli hippy (o capelloni), e soprattutto nei ritratti. Espone regolarmente.

1963 Retrospettiva all'Accademia di Firenze.

1972 Ultima grande mostra ad Amburgo.

1973 Il 23 luglio muore a Firenze. È sepolto al Cimitero degli Allori.

1996 Mostra retrospettiva a Palazzo Pitti, Firenze.

2001 Mostra retrospettiva alla Spandauer Zitadelle, Berlino.